



CATALLOGO

QUALITY CONOSCERE





INTRODUZIONE

- Pulizia e tipi di sporco
 - Cos'è un detergente
 - I principali rischi legati all'attività di pulizia
 - Buone pratiche di igiene durante le operazioni di pulizia

LAVANDERIA

- Il lavaggio della biancheria
 - Il candeggio
 - Regole generali per il trattamento dei rifiuti
 - Problemi di lavaggio e prodotti per lavare

SUPERFICI

- Guida sintetica dei prodotti

ARREDI

- Guida sintetica dei prodotti

BAGNI

- Cura e manutenzione dei bagni
 - Guida sintetica dei prodotti

MANI

- Il lavaggio delle mani

CUCINA

- Le fasi per un corretto piano di sanificazione
 - Guida sintetica dei prodotti

SOLUZIONI PER L'IGIGENE DI OGNI AMBIENTE

INDUSTRIA



RISTORANTE



SCUOLA



UFFICIO



BAR



CENTRO BENESSERE



OSPEDALE



HOTEL



LAVANDERIA



PULIZIA E TIPI DI SPORCO

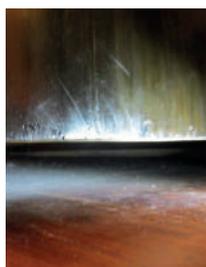


Ovunque c'è l'uomo c'è sporco.

La pulizia consiste nella rimozione dello sporco dalle superfici e dagli oggetti. Lo scopo pulizia è creare uno stato di confort, piacevolezza, salute, bellezza, assenza di cattivi odori, evitando la diffusione dello sporco e la contaminazione di altre persone o cose.

Organizzare un piano di pulizia è il primo passo verso la realizzazione di un adeguato ed efficace programma di igiene ambientale. Fare un piano di pulizia corretto prevede un'accurata analisi dell'ambiente da pulire.

Lo sporco è tutto ciò che contamina le superfici, gli oggetti, l'ambiente; è tutto ciò che si deve rimuovere. Esistono vari tipi di sporco, che bisogna conoscere per rimuovere:



SPORCO LIBERO

Lo sporco libero è lo sporco appoggiato su una superficie ma non vi aderisce. Può essere:

- Sporco grossolano: pietre, sabbia, mozziconi, carta, residui di lavorazioni, residui tessili eccetera.
- Sporco fine: polvere di vario tipo e di diversa origine che si deposita sulle superfici.

A seconda della misura delle particelle che la compongono, la polvere si può classificare come: polvere grossolana, polvere fine e polvere colloidale. La polvere fine e quella colloidale sono invisibili quando disperse nell'aria ma diventano visibili quando si accumulano sulle superfici. Le origini della polvere sono le più diverse, in quanto tutto produce polvere. La polvere è veicolo di batteri patogeni e non (in un grammo di polvere ci sono fino a 1 milione e mezzo di batteri). Pertanto, in ambito ospedaliero la polvere rappresenta un fattore altamente critico e la sua presenza nell'aria deve essere ridotta al minimo. Anche per l'industria elettronica la polvere è un elemento di altissima criticità.



SPORCO ADERENTE

Lo sporco aderente è lo sporco che rimane ancorato alle superfici e può essere classificato in:

- Sporco magro: è la combinazione di polvere più acqua. In generale è considerato sporco magro tutto ciò che si può rimuovere con detergenti con pH neutro.
- Sporco grasso: è la combinazione di polvere più olii e/o grassi minerali, vegetali, animali. E' comune negli impianti industriali a causa di perdite di sostanze (lubrificanti), in mense e/o cucine sotto forma di residui provenienti dalle attrezzature di cottura (definibile come "misto" animale/vegetale) è tra i più ostinati perchè penetra in profondità sulle attrezzature, pareti e soffitti rendendone difficoltosa la rimozione. Lo sporco grasso si rimuove con detergenti con pH alcalino.
- Sporco inorganico: è lo sporco causato principalmente dalla durezza dell'acqua. I sali di magnesio, di calcio e anche di silice presenti nell'acqua precipitano a seguito dell'evaporazione dell'acqua e danno luogo a incrostazioni biancastre, o giallastre se vi è presenza anche di sali di ferro. Si rimuove con detergenti acidi.
- Sporco organico: sporco a carattere prevalentemente proteico: sebo, eiezioni, sangue, vomito eccetera. Rimovibile con detergenti con pH neutro o alcalini che hanno principi attivi disinfettanti.
- Sporco urbano: tipo particolare di sporco aderente, è fortemente condizionato dalla ubicazione con presenze più o meno rilevanti di smog, polveri pesanti, inquinanti o di origine naturale. Questo tipo di sporco si può rimuovere con detergenti a pH 7 neutro o a pH debolmente alcalini.



SPORCO INVISIBILE

E' formato da virus, batteri e funghi.

- Virus: sono agenti infettivi di semplice composizione che si possono moltiplicare solo in cellule viventi di animali, piante e batteri. Al contrario dei batteri, essi sono sempre nocivi per le cellule che li ospitano. Causano alterazione e infezione dei tessuti e degli organi in cui si insediano.
- Batteri: detti anche "germi", sono microrganismi (molti dei quali "patogeni" ossia responsabili di malattie, anche molto gravi) che vivono comunemente nel terreno, nell'acqua, e sullo stesso corpo dell'uomo o degli animali. Ci sono anche batteri "non patogeni"; cioè in grado, in condizioni abituali, di non provocare malattia. I batteri penetrano nel corpo attraverso varie vie: una delle più frequenti è l'aria, attraverso la quale essi entrano nei polmoni; frequente è anche la via orale, attraverso cui i batteri vengono deglutiti e possono localizzarsi in qualsiasi segmento del sistema digerente.
- Funghi: al regno dei funghi in senso stretto appartengono sia organismi complessi sia organismi molto semplici (unicellulari). Possono provocare delle infezioni, che sono particolarmente frequenti in piscine, scuole e anche ospedali, soprattutto nelle aree, come spogliatoi e docce, dove il fungo trova le condizioni ideali per proliferare (caldo e umido) e dove può verificarsi il contatto diretto fungo-pelle, provocando micosi. Le superfici più frequentemente contaminate dai funghi sono il legno (es: griglia di legno delle docce) e i tappetini.

COS'E' UN DETERGENTE

Con i termini “detergente”, “detersivo” o “preparato per lavare” si identifica una sostanza chimica che serve per rimuovere lo sporco da una superficie. I componenti chimici di una formula svolgono una funzione particolare, alcuni determinano le proprietà attive che caratterizzano i prodotti, mentre altri ne migliorano la diluizione in acqua o conferiscono una profumazione o un colore piacevole.

Tutti contribuiscono a creare un prodotto più semplice da utilizzare e in grado di offrire risultati superiori. I tensioattivi sono i componenti principali di un detergente hanno la funzione di modificare la tensione superficiale dell'acqua allo scopo di semplificare la pulizia, umidificando le superfici ed emulsionando lo sporco. Una molecola di tensioattivo viene schematizzata da una “testa” idrofila, solubile in acqua, che ha la funzione di mantenere il detersivo in fase liquida e una “coda” idrofoba che presenta affinità per i grassi.

I tensioattivi, a seconda della carica elettrica presente, si dividono in:



Non ionici (senza carica): non hanno alcuna carica elettrica e questo li rende resistenti alla disattivazione della durezza dell'acqua. Efficienti nella pulizia dello sporco grasso nei prodotti del bucato e nel prodotto lavapiatti a mano;



Anionici (carica negativa): efficienti per la pulizia dello sporco grasso. Nell'acqua del lavaggio possono reagire con gli ioni positivi che determinano la durezza dell'acqua (calcio e magnesio), portando a una parziale disattivazione;



Cationici (carica positiva): garantiscono la sensazione di morbidezza negli ammorbidenti. Nei prodotti per il bagno, apportano proprietà disinfettanti igienizzanti;



Anfoterici (carica negativa e positiva): a seconda dell'acidità o del pH dell'acqua in soluzione possono essere anionici, cationici o non ionici.



Molti tensioattivi, superata la “concentrazione micellare critica”, si organizzano in aggregati sovramolecolari delle micelle. Altri composti di un detergente sono i sequestranti che reagiscono con gli ioni di metallo liberi per impedire che influiscano negativamente sulle prestazioni, aspetto o stabilità, hanno la funzione di addolcire l'acqua. Poi ci sono i precursori sbiancanti che reagiscono durante il lavaggio per formare candeggina. A volte vengono utilizzati gli enzimi, questi sono delle proteine che aumentano la velocità della reazione chimica, decomponendo più velocemente i vari tipi di sporco (carboidrati, grassi o proteine). I solventi vengono utilizzati per dissolvere altri ingredienti. A seconda delle proprietà chimico-fisiche che si vogliono ottenere vengono aggiunti coloranti, preservanti, profumazioni, strutturanti, regolatori di pH.



I TIPI DI DETERGENTI

I detergenti possono essere distinti in base al campo di impiego e in base alla funzione.

Tutti gli sporchi non rimovibili con detergenti possono essere rimossi con i detersolventi, che possono essere: acidi, neutri e alcalini.

Le funzioni dei detergenti derivano dal tipo e dalle quantità di sostanze attive, sono:

- DETERGENTE NEUTRO -DETERGENTE IGIENIZZANTE/ DISINFETTANTE -DETERGENTE SGRASSANTE -DETERGENTE DISINCROSTANTE -PROTETTORI -ADDITIVI

I QUATTRO FATTORI DELLA DETERGENZA

Il risultato finale di un'operazione di detergenza è il risultato della somma di quattro singoli fattori differenti: azione chimica, temperatura della soluzione di lavaggio, tempo di contratto e di azione meccanica.

Il concetto viene schematizzato nel cerchio di Sinner che è valido in qualsiasi operazione di pulizia

AZIONE CHIMICA DETERGENTE

TEMPERATURA DI SOLUZIONE DI LAVAGGIO

TEMPI DI CONTATTO

AZIONE MECCANICA O ABRASIVA DEGLI ACCESSORI

L'azione chimica è data dal detergente che allenta la tensione tra sporco e superficie da pulire per facilitare l'asportazione. L'azione meccanica è l'energia applicata su una superficie ai fini della rimozione dello sporco presente sulla stessa. La temperatura è data dal detergente (temperatura ambiente) e dall'acqua nei casi in cui sia richiesta la dilizione del detergente; l'acqua calda rende più efficace l'intervento del tensioattivo. Il tempo di contatto è il tempo che si lascia all'azione chimica del detergente prima dell'azione meccanica o semplicemente durante l'azione medesima.



IL CERCHIO DI SINNER

Dividendo ipoteticamente un cerchio in

4 parti uguali si può facilmente dedurre come alla riduzione di uno o più fattori si debba compensare con gli altri. Oggi ad esempio la temperatura è diventata quasi insignificante a vantaggio dell'azione chimica, così come il tempo, che oggi rappresenta più che mai un costo elevato, è stato sostituito in gran parte dall'uso di macchinari.



IL PH

Chimicamente il pH è una misura della concentrazione di ioni idrogeno dissociati nella soluzione acquosa. Più semplicemente il pH misura il grado di acidità, neutralità o alcalinità di una soluzione acquosa. Nella detergenza serve a valutare la tipologia e la concentrazione dei principi attivi necessari alla rimozione dello sporco.

DETERGENTI ACIDI: pH 1-6, disincrostanti per la rimozione di sporco aderente calcareo e sporco aderente urbano.

DETERGENTI NEUTRI: pH 7, neutri per la rimozione di sporco libero e sporco aderente magro.

DETERGENTI ALCALINI: pH 8-14, sgrassanti per la rimozione di sporco aderente grasso e organico. I prodotti con pH estremi devono essere utilizzati con prudenza.

I PRINCIPALI RISCHI LEGATI ALL' ATTIVITA' DI PULIZIA

I principali rischi legati alle attività di pulizia sono:

- rischi chimici dovuti all'utilizzo dei prodotti
- rischi di cadute e scivolamenti
- rischi legati alla postura
- rischi di sversamento
- rischi di caduta dall'alto
- rischi per l'uso di macchine ed attrezzature

Inoltre per quanto riguarda le imprese di pulizia che eseguono la maggior parte dei loro interventi, in ambienti di terzi, gli operatori saranno soggetti anche ai rischi degli ambienti in cui andranno a lavorare.



COME AFFRONTARE LA GESTIONE DEI RISCHI ?

La procedura da applicare per la gestione dei rischi per ogni Datore di Lavoro è la seguente:

- Individuare le figure chiave della prevenzione
 - Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) che può essere interno o esterno
 - Gli addetti del Servizio di Prevenzione e Protezione
 - Medico Competente
 - Squadra Anticendio
 - Squadra di Primo Soccorso
- Elaborare e aggiornare il documento della valutazione dei rischi considerando tutti i prodotti utilizzati, attrezzature in uso e modalità operative
- Pianificare le misure di prevenzione e di miglioramento continuo delle situazioni lavorative tenendo conto delle indicazioni dei lavoratori e del loro Rappresentante di Sicurezza, del Medico Competente e delle prescrizioni dell'Organo di Vigilanza
- Predisporre un piano di formazione e di informazione per ogni lavoratore esposto a rischi
- Predisporre procedure di verifica delle attrezzature
- Fornire i DPI (Dispositivi di Protezione Individuale)
- (per le imprese di pulizia) Elaborare dei documenti di valutazione dei rischi specifici dei singoli siti, ogni qual volta che l'azienda acquisisce un nuovo lavoro, è necessario verificare se vi siano rischi specifici da prendere in considerazione
- Eliminare tutti i rischi possibili in base al progresso tecnico (se non è possibile eliminarli devono essere ridotti al minimo).



REGOLAMENTO CE N. 1272/08 (CLP)

E' la nuova normativa europea sulla classificazione, sull'etichettatura e sull'imballaggio delle sostanze/ miscele chimiche. La normativa ha introdotto un nuovo modello in materia di classificazione ed etichettatura delle sostanze chimiche all'interno del territorio UE, basato su sistema globale armonizzato dell'ONU (ONU GHS). Tutto il mondo potrà adottare questo sistema in modo che la classificazione sia unica e non ci siano problemi di "dialogo" tra paesi diversi (USA-EUROPA).

Il CLP abroga le direttive 67/548/CE e reca modifiche al regolamento CE n. 1907/2006 (REACH).

Il regolamento CLP divide il pericolo in 3 classi:

-PERICOLO FISICO

Esplosivi, Gas Infiammabili, Aerosol Infiammabili, Gas comburenti, Gas sotto pressione, Liquidi infiammabili, Solidi comburenti, Perossidi organici, corrosivo per metalli.

-PERICOLO PER LA SALUTE

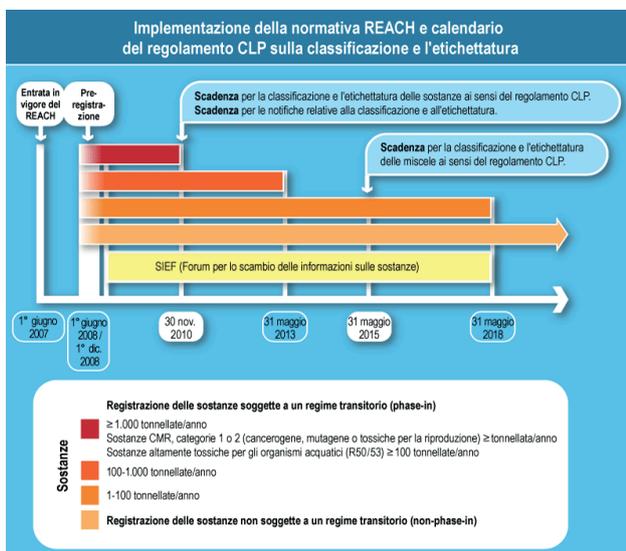
Tossicità acuta, Corrosione/ irritazione cutanea, Gravi lesioni oculari/ irritazione oculare, Sensibilizzazione delle vie respiratorie o cutanea, Mutagenicità sulle cellule germinali, Cancerogenità, Tossicità per la riproduzione oltre a una categoria supplementare per gli effetti sull'allattamento o attraverso l'allattamento, Tossicità specifica per organi bersaglio, Pericolo in caso di aspirazione.

-PERICOLO PER L'AMBIENTE

Pericoloso per l'ambiente acquatico, Pericoloso per lo strato di ozono, Classificazioni del pericolo a norma della DSP/DPP.

Il CLP prevede pittogrammi di pericolo che sostituiscono i vecchi simboli di pericolo: i nuovi pittogrammi hanno un bordo rosso e un colore di fondo bianco.

Al posto delle frasi di rischio frasi R, il CLP prevede INDICAZIONI DI PERICOLO indicate con le frasi H che descrivono la natura del pericolo di una sostanza o miscela (pericolo fisico, pericolo per la salute e per l'ambiente); al posto di consigli di prudenza, frasi S, il CLP prevede CONSIGLI DI PRUDENZA indicati con le frasi P che descrivono la misura raccomandata per ridurre al minimo o prevenire gli effetti nocivi dell'esposizione a una sostanza o miscela pericolosa conseguente al suo impiego. I consigli di prudenza sostituiscono le frasi di sicurezza (S) (frasi relative all'uso sicuro della sostanza).



BUONE PRATICHE DI IGIENE DURANTE LE OPERAZIONI DI PULIZIA

1

PREPARARE UN PROGRAMMA DI PULIZIA

Per garantire un'adeguata pulizia e disinfezione ad ogni ambiente da pulire, si deve:

- analizzare i tipi di sporco rilevati e le superfici da pulire;
- progettare un piano di pulizia decidendo il metodo e le frequenze d'intervento;
- predisporre efficaci protocolli di monitoraggio della pulizia.



2

LEGGERE L'ETICHETTE E UTILIZZARE I NECESSARI DPI

Quality Service ha concepito una produzione di prodotti sicuri nell'uso previsto. Pertanto è molto importante leggere attentamente l'etichetta prima dell'impiego di qualsiasi prodotto, seguendo inoltre le precauzioni indicate. Inoltre l'operatore prima di applicare un prodotto deve leggere attentamente le schede tecniche e di sicurezza ed utilizzare i DPI necessari, secondo le informazioni d'uso.

3

PULIRE SEMPRE DAL MENO SPORCO AL PIU' SPORCO

Per evitare di trasportare i microrganismi patogeni da una superficie ad un'altra si deve sempre pulire dal meno sporco al più sporco.



4

DETERSIONE E DISINFEZIONE

La polvere e lo sporco può ridurre l'efficacia dei disinfettanti e degli igienizzanti, per questo è necessario utilizzare un detergente con proprietà disinfettanti o igienizzanti.



5

4 LIVELLI DI RISCHIO 4 COLORI

Contaminazione Crociata è il termine usato per indicare il rischio di trasferimento di agenti infettivi da un ambiente all'altro come da una superficie all'altra. La definizione del metodo "codice colore" nell'identificazione di strumenti e attrezzature in base a diversi colori, ha permesso di abbassare notevolmente il rischio di contaminazione crociata nelle fasi di pulizia delle "aree ad alto e medio rischio" con particolari necessità di pulizia e disinfezione. A livello mondiale sono stati definiti 4 diversi colori per la distinzione delle attrezzature necessarie e delle aree in cui si devono eseguire interventi di pulizia e disinfezione:

VERDE = AREE A BASSO RISCHIO
GIALLO = AREE A MEDIO RISCHIO
ROSSO = AREE ALTO RISCHIO
BLU = AREE ALIMENTARI



6

EVITARE LA CONTAMINAZIONE CROCIATA

Sicuramente l'idea del "codice colore" ha contribuito enormemente alla riduzione del "rischio di contaminazione crociata". Oggi, però la ricerca e l'esperienza di prove applicative ci permette di affrontare il problema con soluzioni ben più valide. La vera novità per l'eliminazione del rischio di contaminazione nelle fasi di pulizia e disinfezione è sicuramente l'uso di "panni monouso usa e getta". Panni impregnabili con soluzioni disinfettanti per la pulizia di superfici orizzontali e verticali, pareti e apparati idrosanitari; frange monouso impregnabili che assolutamente evitano di spalmare lo sporco, poichè grippano una volta saturate.

7

DOPO OGNI UTILIZZO RIPRISTINARE LE ATTREZZATURE UTILIZZATE E LAVARSI LE MANI

I patogeni e lo sporco possono essere trasferiti da una superficie ad un'altra attraverso le attrezzature, i guanti ed i panni utilizzati durante la pulizia; per questo al termine di ogni utilizzo è necessario pulire e igienizzare le attrezzature, i panni e sostituire i guanti. Non esiste una regola più semplice ed efficace per proteggere la propria e l'altrui salute. I germi, infatti, sono ovunque e si spostano facilmente da un punto all'altro utilizzando l'acqua, gli oggetti, gli esseri viventi e le particelle di trasporto, soprattutto dopo ogni operazione di pulizia è necessario lavarsi le mani.

8

GESTIONE DEI RIFIUTI

I contenitori in plastica utilizzati per contenere i detersivi (taniche e flaconi) devono essere accuratamente svuotati, utilizzando totalmente il prodotto e poi risciacquati. Lo smaltimento può essere effettuato o mediante la raccolta differenziata nei contenitori di plastica o nei normali cassonetti della spazzatura. In caso di contenitori in plastica contaminati da detersivi pericolosi devono essere inviati allo smaltimento nel rispetto delle norme nazionali sulla gestione dei rifiuti.



Lo sporco aderisce al tessuto per complessi fenomeni chimici, fisici ed elettrostatici.

L'operazione di "lavaggio" con l'utilizzo di detersivo, i cui componenti hanno specifiche funzioni, riduce od inverte tali fenomeni, liberando il tessuto dallo sporco. Nel lavaggio biancheria lo sporco si può dividere in cinque gruppi.

SPORCO SOLUBILE IN ACQUA (es. zuccheri, sangue)

Viene rimosso da abbondanti flussi d'acqua ma è sempre necessaria l'azione chimica del detersivo e del candeggiante per ottenere la completa pulizia. Temperatura ideale fino a 50°C.

SPORCO SOLUBILE IN ALCALI (cibi, grassi animali e vegetali)

Viene rimosso da lavaggi in soluzioni alcaline. Temperatura ideale 70°C.

SPORCO SOLUBILE IN SOLVENTI (oli e grassi minerali)

Viene rimosso da un'azione combinata di emulsificazione e/o diluizione dei solventi a quella meccanica di rotazione del cesto della lavatrice.

SPORCO SOLUBILE IN ACIDI (ferro, calcare)

Vengono rimossi da una soluzione acida che però può danneggiare i tessuti. Si può prevenire la possibilità dei depositi con addolcitori o demineralizzatori.

SPORCO INSOLUBILE (amido-carbone)

Viene rimosso dall'azione meccanica che fa staccare lo sporco e dal detersivo che aiuta a tenere lo sporco in sospensione senza farlo depositare.

I parametri fondamentali per ottenere un corretto lavaggio della biancheria sono: l'azione meccanica, il tempo di contatto, l'azione chimica, la temperatura e le procedure.

L'azione meccanica (rappresentata dallo sbattimento della lavatrice) contribuisce al distacco dello sporco dal tessuto e coadiuva l'azione chimica, essa ha dei parametri fissi (numero di giri al minuto, velocità periferica del cestello, nervature del cestello stesso) e dei parametri modificabili (carico della biancheria, peso e pezzatura dei capi, volumi dell'acqua e quindi altezza di caduta della biancheria al peso libero del bagno), si è visto che la biancheria si lava al meglio quando ha a disposizione dieci decimetri cubici di cestello per ogni chilo di peso (asciutta); nel caso di fibre sintetiche miste il volume cambia, lo stesso per cotone lavorato in un certo modo es. spugna. È determinante sapere il rapporto di carico e il rapporto di bagno.

La capacità della lavatrice, se non fornita dal costruttore, si verifica dividendo il volume del cestello interno per dieci, esprimendolo in decimetri cubici, si ottiene il peso della biancheria da caricare. Ovviamente per biancheria molto sporca conviene ridurre la quantità introdotta in lavatrice come per capi particolari molto grandi.

La quantità d'acqua necessaria al "lavaggio" risulta composta dall'acqua assorbita dalla fibra e da quella libera del bagno circolante, che ha il compito di mantenere in sospensione lo sporco, far circolare il detersivo e veicolare il calore. Questo rapporto peso biancheria - acqua totale si chiama rapporto di bagno (1 : 4 solitamente per prelavaggio e lavaggio, 1 : 6 per ammollo e risciacqui) ed è particolarmente elevato per la lana, in quanto questa richiede ridotta energia meccanica per non infeltrire.

Complessivamente durante un lavaggio di biancheria ospedaliera si consumano tra i venti ed i venticinque litri d'acqua (calda + fredda) per ogni chilo di biancheria a seconda del grado di sporco e del ciclo usato.



L'azione chimica del detersivo rappresenta la capacità di uno dei suoi componenti (attivo organico) di abbassare la tensione superficiale favorendone la penetrazione attraverso i capillari della fibra di tessuto. Questa riduzione di attività permette la miscelazione - dispersione - solubilizzazione di fluidi normalmente non miscibili tipo olio - acqua, facilitato in questo dalla saponificazione delle parti oleose esercitata dalle sostanze alcaline che modificano le caratteristiche idrofobe tipiche delle specie lipidiche. Visualizzando le molecole di tensioattivo, funzionano come se fossero i poli di microscopiche calamite: orientano la limatura di ferro e la fanno muovere.

IL DETERSIVO

I programmi di lavaggio riportano i dosaggi dei vari tipi di detersivi in funzione dei diversi sporchi ed altre variabili. E' chiaro che abbiano carattere orientativo e dovranno essere adattati caso per caso, con prove pratiche di lavaggio. In linea generale possiamo invece accennare all'azione che esercitano i vari componenti dei prodotti.

DETERGENTI SINTETICI

Sono composti di sostanze tensioattive (materia attiva) e coadiuvanti che avendo un potere sinergizzante nei confronti dei tensioattivi, ne esaltano la capacità detergente.

TENSIOATTIVI

Esplicano la loro azione ottimale in acqua depurata emulsionando lo sporco.

SALI ALCALINI

Sono sali inorganici (silicati, carbonati, ecc..) e hanno il potere di portare e mantenere la soluzione lavante al giusto pH.

FOSFATI

Sono tra i coadiuvanti più importanti e dalle funzioni molteplici: pongono in sospensione lo sporco evitando che si rideponga sulla biancheria, emulsionano grasso e olio, mantengono inalterata l'alcalinità dei prodotti durante tutto il ciclo, sequestrano ioni di calcio, magnesio, ferro e manganese, sia dal tessuto sia dall'acqua. L'inconveniente del fosforo è che costituisce un alimento per le alghe ed altre piante acquatiche.

CANDEGGIANTI OTTICI

Si fissano sul tessuto trasformando la luce ultravioletta riflessa dal tessuto, in luce visibile avente lunghezza d'onda nel campo della colorazione bianco - azzurra, con conseguente effetto ottico di pulito.

ENZIMI

Sono sostanze organiche di natura proteica espressamente indicati per combattere macchie di sostanze organiche quali sangue, feci, uova, cacao, ecc.

PERBORATO

Contenuto nei detersivi completi, è uno sbiancante chimico che elimina per ossidazione le macchie dal tessuto sviluppando ossigeno a partire da temperature superiori ai 70°.

SOSPENSIVANTI

Sono polimeri organici che evitano la rideposizione dello sporco asportato nel bagno di lavaggio.

INDICE DI CARICO E TEMPERATURA

E' la quantità di biancheria da immettere in macchina, rapportata al volume del cestello della lavatrice. L'indice, per ottenere buoni risultati, deve variare con il grado di sporco.

TIPO DI BIANCHERIA	QTA	VOLUME CESTELLO	RAPPORTO LAVAGGIO	TEMPERAT. PRE LAVAGGIO	TEMPERAT. LAVAGGIO
Biancheria cotone poco sporca	1 kg di biancheria	10 l	1 : 10	40° - 50°	85°
Biancheria cotone mediamente sporca	1 kg di biancheria	11 l	1 : 11	40° - 50°	85°
Biancheria cotone molto sporca	1 kg di biancheria	12 l	1 : 12	50° - 60°	85°
Lana e derivati	1 kg di biancheria	20 l	1 : 20	30° - 40°	35°

ACQUA

Gioca un ruolo importante nel ciclo di lavaggio poiché funziona da veicolo - dissolvente per il detergente e lo sporco. La quantità d'acqua varia nelle fasi di lavaggio, in ragione della sua azione specifica; avremo quindi molta acqua 1 : 6 (livello alto, quando si dovrà imbibire la biancheria e prepararla all'azione dei detersivi e quando si dovranno eliminare i residui di detersivo stesso e dello sporco dai tessuti, ed avremo poca acqua 1 : 4 (livello basso) quando questa agirà soltanto come veicolo per il detersivo.



6° Centrifugazione

serve per ridurre la soluzione acquosa del 50%
Durata 1 - 12 min

5° Risciacquo ammorbidente

ammorbidisce e riduce
l'elettricità statica
Temp. 15°C - durata 3 min

4° Risciacquo acido

elimina tracce di detersivo e
abbassa il pH a 5,5
Temp. 15°C - durata 3 min

3° Risciacquo anticloro

(con bisolfito) elimina tracce di
cloro dai tessuti
Temp. 20°C - durata 3 min

2° Risciacquo

elimina tracce di detersivo e cloro
Temp. 30°C - durata 3 min

1° Risciacquo

Elimina tracce di detersivo e cloro
Temp. 40°C - durata 3 min

Ammollo

esplica azione bagnante
sulle fibre
Temp. 30°C - durata 5 min

Prelavaggio

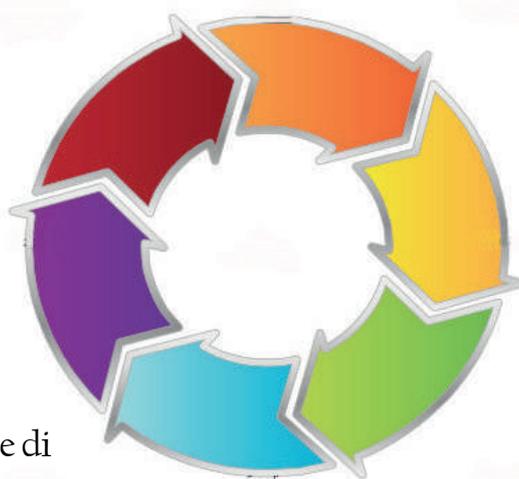
serve ad eliminare
gli sporchi proteici
Temp. 50°C - durata 10 min

Lavaggio

elimina tutti i tipi di sporco
Temp. 85°C - durata 15 min

Candeggio

esplica azione candeggiante
e sbiancante sulle fibre
Temp. 55°C - durata 10 min



Il candeggio ha lo scopo di conferire alla biancheria una maggior brillantezza, utilizzando dei prodotti che cedono ossigeno, oppure che rivestono la fibra del tessuto, trasformando la luce ultravioletta in visibile, con effetto di un'apparente maggior luminosità. Nel primo caso si avrà un fenomeno chimico di ossidazione, nel secondo un effetto chimico-fisico di alterazione dello spettro luminoso; i prodotti usati si chiamano in effetti candeggianti ottici.

I candeggianti chimici più comunemente usati sono: perborato, acqua ossigenata, ipoclorito di sodio o/e composti organici del cloro. Tutti funzionano liberando ossigeno nel bagno di lavaggio, l'ossigeno nascente ossida la cellulosa del tessuto e lo sporco eventualmente residuo, distruggendo i gruppi cromofori che danno effetto colore. Il perborato normalmente si miscela al detersivo che così assume la dicitura completa mentre gli altri ossidanti si aggiungono al momento opportuno in lavatrice. Nel candeggio il pH del bagno (la quantità di alcali presenti nell'acqua di lavaggio), il tempo di contatto e la temperatura devono essere attentamente controllati perché importantissimi. L'acqua ossigenata ed il perborato abbisognano d'alte temperature e di tempi adeguati per svolgere ossigeno, almeno di dieci minuti alla temperatura di 80° pena candeggio insufficiente.

L'ipoclorito di sodio e gli altri composti a base di cloro usati in lavanderia, sono molto più energici e veloci, di conseguenza più pericolosi nell'uso.

Un eccesso di temperatura, il pH poco alcalino, un dosaggio maggiorato comportano un grave danno chimico alla fibra soprattutto se alla presenza di sali di ferro. Per questo è indispensabile neutralizzare il cloro prima di passare in fase di stiratura.





QUANDO FARE IL CANDEGGIO

- Se il candeggio e con perborato e/o acqua ossigenata si fa per forza durante la fase di lavaggio, possiamo scegliere la fase d'applicazione dell'ipoclorito tra prelavaggio, intermedio tra lavaggio e prelavaggio, durante il lavaggio se a bassa temperatura (usato soprattutto per biancheria alberghiera in lavacontinua) e nei risciacqui. Ovviamente indispensabile rispettare i parametri su citati. La pratica ha suggerito alcune considerazioni.
- Se usato in fase prelavaggio: necessita maggior quantità di prodotto reagendo anche con lo sporco; zone del tessuto non perfettamente deterse risultano, a posteriori, anche non candeggiate; reagisce con certi tipi di disinfettanti e alcune categorie di pigmenti naturali; se lo sporco contiene un riducente è neutralizzato. A vantaggio può essere neutralizzato durante il lavaggio se si usa detersivo completo di perborato (uno esclude l'altro); non occorre allungare il tempo di contatto.
- Se usato in fase intermedia: la biancheria risulta ragionevolmente pulita, sostanze antagoniste eliminate con l'acqua dello scarico, per la neutralizzazione si procede come sopra, però risulta un maggior tempo scheda (carico acqua livello alto, verifica temperatura, immissione ipoclorito, sbattimento per 4 - 8 minuti a seconda della concentrazione e temperatura) che può inficiare il risultato.
- Se usato in fase di lavaggio: sconsigliato nella pratica ospedaliera vista la biancheria particolarmente sporca.
- Se usato durante i risciacqui: può distruggere il candeggiante ottico, comporta lieve aumento del tempo scheda, necessita di neutralizzazione con anticloro; a vantaggio: dosaggi ridotti, assenza di prodotti interagenti, pH facilmente regolabile come d'altronde la temperatura. A detta di molti sembra la soluzione più vantaggiosa considerando la certezza nel risultato.

EQUIVALENZA DEI CANDEGGI

1 kg. di perborato equivale a litri 1,5 d'ipoclorito di sodio al 15% e a litri 0,5 d'acqua ossigenata a 130 volumi. Se 1 kg. di detersivo col 30% di perborato dà buoni risultati di candeggio, alla pari dovrò usare litri 0,500 d'ipoclorito e litri 0,170 d'acqua ossigenata.

REGOLE GENERALI PER IL TRATTAMENTO DEI TESSUTI

LAVANDERIA

LANA (E LANE SPECIALI)

fibra naturale animale



LAVAGGIO, ASCIUGATURA

Richiede attenta manutenzione, che varia sensibilmente a seconda, si tratti di maglieria intima, esterna o di capi confezionati in lana. L'intimo si lava normalmente ad umido, anche in lavatrice con i giusti programmi, in acqua tiepida (30° - 40°), smacchiando preventivamente i capi, usando per candeggiare prodotti a base di perborato. Evitare strofinamenti e strizzature che possono provocare infeltrimenti o deformazione dei capi. Assorbire l'eccesso d'acqua mediante asciugamani di spugna, appendere normalmente ad asciugare. Per la maglieria esterna, se l'indumento è delicato, far lavare a secco; se si può lavare ad umido, usare le stesse cautele indicate: particolare cura nel ridare all'indumento bagnato la giusta forma. Far asciugare in piano. Nelle confezioni esterne è regola fissa di far pulire l'indumento a secco, in tintoria. Fa parte della manutenzione far "respirare" spesso il capo, esponendolo all'aria, sin da quando ritorna dalla tintoria; e alternarne l'uso.

STIRATURA

Ferro da stiro tiepido, su indumento inumidito, oppure a vapore; attenti a non deformare il capo. Ricordare che la lana è termo - plastica, cioè col caldo assume e fissa forme e dimensioni. La stiratura va fatta interponendo un panno per evitare gli effetti "lucidi", usando magari il ferro a vapore. Una volta stirato ad umido il capo (specialmente il pantalone) va ripassato a lungo per essiccare tutta l'umidità: così la forma e le pieghe durano a lungo.

LINO

fibra naturale animale



LAVAGGIO

Sia a mano sia a macchina, se bianca sino a 100°C, se colorata a non oltre i 60°C. Smacchiare preventivamente e se necessario fare ammollo, non per i capi d'abbigliamento o tessuti d'arredamento, in questo caso usare acqua tiepida, o far pulire a secco. Per tutti i tipi principali di macchie: procedere subito a spugnare la stoffa macchiata con acqua fredda o tiepida, eventualmente intervenendo con smacchiatore. Per sbiancare (candeggiare) non usare prodotti a base di cloro (candeggina) ma a base di perborato.

STIRATURA

Stirare con ferro ben caldo, eventualmente a vapore, dopo aver ben inumidito il capo. Per pieghe operare al rovescio.

COTONE

fibra naturale animale



LAVAGGIO, ASCIUGATURA

Manutenzione facile, a mano o a macchina. La biancheria sopporta il lavaggio ad elevata temperatura: quella colorata, stampata, ed il cotone dei capi d'abbigliamento esterno, non oltre i 60°. Smacchiare prima del bucato con giusti prodotti, se necessario fare l'ammollo. Attenzione a non mescolare capi tinti in colore diversi e vivi: il cotone assorbe facilmente le tinte, e così pure stinge. Non strofinare e candeggiare stampe delicate e colori forti.



SETA

fibra naturale animale



LAVAGGIO, ASCIUGATURA

Resistente ma delicata, si macchia, proteggere con sottoascelle, evitare macchie di sudore e di profumi. Esporre i capi all'aria per farli riprendere. A secco per certi tessuti (taffetà, chiffon, broccati, stampati a forti colori); camicette, pigiami e simili preferibilmente ad umido, a mano, acqua tiepida, detersivi neutri, previa smacchiatura (stampati: fare un test per verificare la tenuta del colore). Non strofinare, non strizzare, asciugare in piano su spugna, appendere a sgocciolare, tenendo in forma.

STIRATURA

Inumidire precedentemente il capo in modo uniforme (attenzione alle "macchie d'acqua") e poi stirare con ferro tiepido, al rovescio.

FIBRE ARTIFICIALI

acetato, cupro, lyocell, modal, viscosa



LAVAGGIO, ASCIUGATURA

Possono essere indicati entrambi i tipi di lavaggio, ad umido o secco: bisogna basarsi sulla etichetta di manutenzione. In ogni caso, usare acqua a bassa temperatura, non candeggiare con prodotti al cloro, non strizzare, risciacquare abbondantemente.

STIRATURA

Ferro tiepido, o poco caldo nei tessuti lucidi attenti alle macchie d'acqua (come la seta).

FIBRE SINTETICHE

acrilica, modacrilica, poliestere



LAVAGGIO, ASCIUGATURA

Usare le stesse cautele indicate per le lane. Per la maglieria esterna, l'acrilico non feltra, non si restringe. Evitare in ogni caso di strizzare, far asciugare in piano. Il poliestere, robusto, tenace, irrestringibile ed antifeltrante, segue le norme della fibra con cui è mescolato (lana oppure cotone): controllare quindi l'etichetta.

FIBRE SINTETICHE

poliammide, polipropilenica,



LAVAGGIO, ASCIUGATURA

Più sensibili al calore, queste fibre vanno lavate con acqua fredda o tiepida (vedi calze nylon) ed appese ad asciugare perché non assorbono acqua. Stirarle con ferro poco caldo.

SCARSA ELIMINAZIONE DELLO SPORCO

- sbattimento insufficiente
- tempo di sbattimento insufficiente
- temperatura troppo bassa
- alcali/sapone/detergente insufficienti
- carico di biancheria troppo elevato
- indice di carico errato!
- livelli dell'acqua inappropriati
- acqua dura
- classificazione impropria dello sporco
- programma di lavaggio non caricato
- uso del ciclo di lavaggio errato

OPACITA' (effetto grigio)

- acqua dura
- carico di biancheria troppo elevato
- indice di carico errato!
- alcali/sapone/detergente insufficienti
- scarsa proporzione tra alcali e surfatanti
- troppi risciacqui con acqua dura
- tempi di risciacquo corti

OPACITA' (effetto giallo/marrone)

- ferro
- risciacquo scarso
- acidità scarsa
- candeggiante non neutralizzato
- carichi colore misti

OPACITA' (effetto giallo uniforme)

- resine che trattengono il cloro
- carichi colore misti

OPACITA' (effetto uniforme)

- complesso di ferro/candeggiante
- perdite colore
- carichi colore misti



**DETERSIVO NON
COMPLETO**

È un detergente, polvere o liquido, che non contiene sbiancanti. E' usato per il prelavaggio ed il lavaggio. Può essere per cotone (media alcalinità) o per lana (bassa alcalinità).

**DETERSIVO
COMPLETO**

È un detergente, in polvere o liquido, che contiene sbiancanti (es. perborato). Viene usato solo per il lavaggio ad una temperatura > 70°C.

**IPOCLORITO
DI SODIO**

È un additivo che serve per ossidare e quindi per togliere particolari macchie. Viene sempre impiegato dove non si adoperano detersivi completi. Viene usato ad una temperatura di 55 - 60° con pH di bagno di circa 10,5 normalmente nel 1° risciacquo.

**ACQUA
OSSIGENATA**

È un additivo che serve per ossidare e quindi per togliere particolari macchie. Si impiega dove non si adoperano detersivi completi in sostituzione all'ipoclorito. Viene immessa nel lavaggio, sempre a temperatura > 60 - 70°C.

**BISOLFITO
DI SODIO**

È un additivo che serve per neutralizzare il cloro residuo dopo la fase di candeggio. Viene impiegato normalmente nel 2° o 3° risciacquo.

**ACIDO
ACETICO**

Si usa per eliminare l'alcalinità residua nel tessuto avvicinandola al valore fisiologico (ph 5 - 6). Viene normalmente usato nell'ultimo risciacquo.

AMMORBIDENTE

È un additivo che serve a "dare la mano" soffice al tessuto, viene usato nell'ultimo risciacquo. In presenza di acido acetico non crea nessun problema.

PVC e Vinilici



I pavimenti in PVC o Vinilici sono pavimenti composti da polimeri di cloruro di polivinile. Hanno la proprietà di non trattenere la polvere e gli acari, hanno una buona resistenza al traffico e sono buoni isolanti acustici, si trovano in ambienti sanitari, scuole, uffici e centri commerciali. Questi pavimenti sono posati in quadrotti o rotoloni termosaldati, per evitare giunzioni, quindi sono facili da pulire e igienizzare. Per garantire una buona conservazione vanno protetti con cere metallizzate, mentre la pulizia ordinaria si possono utilizzare prodotti neutri o leggermente alcalini. Invece i PVC Paraffinato e No Wax se non protetti vanno detersi con detersolventi vegetali. E' assolutamente vietato l'uso di solventi sintetici tipo N-Metilpirrolidone.

PAVY BRILL 5 KG

Linoleum



Il Linoleum è un pavimento composto da materie prime naturali: olio di lino, farina di legno, farina di sughero, pigmenti coloranti calandrati su un tessuto di juta naturale. Il vantaggio principale di questo pavimento è la sua proprietà batteriostatica, infatti, prima degli anni 50 veniva utilizzato nelle sale operatorie. Molto sensibile ai detersivi con pH oltre il 10, poichè si alterano i colori. Attenzione all'uso di dolceranti.

PAVY BRILL 5 KG

Gomma



La gomma è un pavimento utilizzato in locali ad elevato calpestio, la si trova con superficie liscia o a buccia di arancio in asili, palestre e dove ci sono persone che operano per molte ore in piedi, con superfici in rilievo (bolli o righe) su scale, corridoi o piattaforme di transito di metropolitano o stazioni. E' un pavimento con proprietà naturali di fonoassorbimento e antiscivolo. Sono controindicati prodotti molto alcalini o medio-alte percentuali di solventi. Per la pulizia di fondo di pavimenti non protetti con cere metallizzate, si consiglia l'uso di detersolvente naturale.

PAVY BRILL 5 KG



Laminati



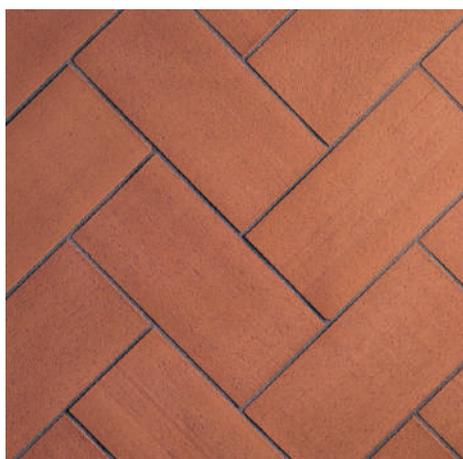
Formica e Melamina

Pavimento che si presenta simile al legno, per vista e per tatto, ma è composto da materiale sintetico: strati protettivi esterni detti overlay impregnati con resine melamminiche, fogli con stampa decorativa o colorata e un retro composto da uno o più strati di kraft (carta fenolica). Si presenta a quadrotti su pavimenti sopraelevati, a volte a listoni. E' un pavimento con proprietà di resistenza all'usura e facilità nella pulizia. E' molto resistente ai solventi aggressivi, acidi, ammoniaca e strofinamenti. E' un pavimento con porosità quasi nulla, "NON VA CERATO". Per la pulizia utilizzare il panno in cartone (non in microfibra).

MUVET 750 ML

MUVET 5 KG

Cotto



E' il pavimento più critico da pulire a causa della notevole porosità e permeabilità. A differenza delle monocotture, gres e ceramiche, il cotto ha una capacità di assorbimento che può arrivare al 25% del suo peso. COME MISURARE IL TIPO DI POROSITA': si versa una minima quantità di acqua sulla mattonella ed in base al tempo necessario per il completo assorbimento, si può capire se si tratta di cotto a poro chiuso o aperto. Per contrastare la risalita in relazione all'ubicazione del pavimento, se all'interno o all'esterno si effettueranno trattamenti idro oleo protettivi o sigillanti acrilici. Particolare attenzione si dovrà avere, nelle lavorazioni di lavaggio ad acido, in relazione alla natura del cotto.

LAVACOTTO 5 KG

Ceramica

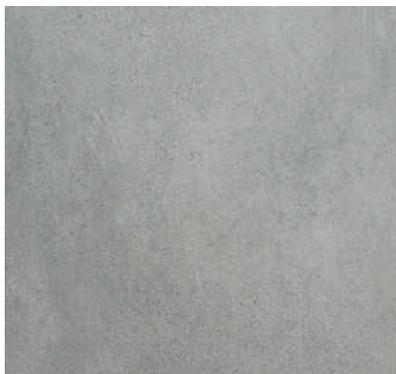


La ceramica non richiede trattamenti di protezione o cure particolari. E' consigliabile per il lavaggio di manutenzione ordinaria un detergente universale, da usarsi a concentrazioni diverse a seconda dello sporco. Nei rivestimenti di ceramica poiché la resistenza agli acidi dipende dal grado di cottura, negli interventi di fine cantiere, fare test prima dell'uso di prodotti acidi. Alla famiglia delle ceramiche appartengono diversi prodotti:

- la terracotta rivestita con materiale vetroso, è impiegata per rivestire pareti e pavimenti in ambienti domestici;
- la maiolica è smaltata;
- il gres è lucido e adatto alla pavimentazione di interni.

LAVAGRESS 5 KG

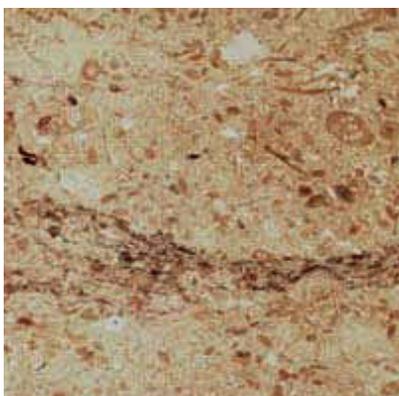
Cemento



Pavimenti in cemento, in particolare i pavimenti in cemento/quarzo, hanno buona resistenza meccanica, depolverizzano meno ed è buona norma proteggerli con turapori acriliche o resine per aumentarne l'esteticità ma ancor più per rendere le operazioni di pulizia e depolverizzazione meglio eseguibili ed inoltre per evitare l'assorbimento di sostanze estrene. Attenzione allo sversamento o trattamento con prodotti fortemente alcalini, solventi o ancor più acidi, poichè possono danneggiare sia la protezione come lo stesso cemento.

STRIKE2 5 KG

Pietre calcaree



(Marmo, travertini, pietra di trani, rosso verona, botticino)
-Marmo è una carbonatica, più tenera di una silicea, è cristallizzabile, si presenta normalmente levigata, lucida. I detergenti da utilizzarsi sono prevalentemente a pH neutro o leggermente alcalini. Assolutamente mai detergenti acidi. Il marmo si può presentare con manufatti graniglie, marmettoni, palladiane. Possono essere tutti protetti con cere metalizzate.

ACTION STRONG

Pietre silicee



(Granito, porfido, beola, serizzo, ardesia, luserna e quarzite)
-Granito è un pavimento in pietra dura, è molto resistente, non è scivoloso; si presenta a spacco o levigato, non può essere cristallizzato, non soffre il contatto con detergenti acidi. Detersione di routine con prodotti neutri o alcalini. Per esterni si possono usare prodotti acidi poichè non intaccano le pietre silicee.

ACTION STRONG

Moquette



Materiale in tessuto, la metodologia di trattamento di pulizia va mirata al riconoscimento delle fibre che compongono la moquette. La moquette in lana, che ha come supporto la iuta, privilegia un trattamento a schiuma e nona vapoestrazione, poichè un eccessivo livello di umidità provocherebbero la fioritura di macchie di tannino. La moquette in fibre sintetiche può essere trattata con macchine a vapoestrazione. Nel caso di moquette in fibra sintetica ma con fondo in lattice, evitare un'eccessiva umidificazione, poichè si corre il rischio di odori fastidiosi in fase di asciugatura, neutralizzabili comunque con prodotti a base di enzimi.

MOQUETTE



Rivestimenti sintetici

LAMINATO PLASTICO

Rivestimento sintetico molto resistente ottenuto pressando a caldo diversi strati di carta impregnata con resine fenoliche o melaminiche. Di solito utilizzato per rivestire piani di cucine. La resina conferisce al rivestimento impermeabilità e resistenza a solventi aggressivi e strofinamenti.



CARTA MELAMINICA

Speciale carta impregnata con resine melaminiche che permette di ottenere moltissimi colori ma anche molte produzioni delle venature del legno. Di solito è utilizzata per rivestire pannelli in truciolare (pannelli nobilitati melaminici). E' un materiale resistente ai graffi, alle abrasioni e alle macchie ma ha l'inconveniente che è poco resistente all'acqua, inchiostro e colla.



ACTION STRONG

Rivestimenti in plastica

PVC

E' una resina termoplastica vinilica ottenuta dalla polimerizzazione per addizione del cloruro di vinile. Si trova nei rivestimenti, tapparelle, battiscopa, tubature e arredi. Sensibile agli smacchiatori per graffiti.



ACTION STRONG

PLEXIGLASS

E' il nome commerciale del polimetilmetacrilato (materia plastica formata da polimeri del metacrilato di metilene). E' trasparente più del vetro ed è infrangibile. Si riga facilmente.



ACTION SOL

Rivestimenti naturali

VETRO

Si riferisce a materiali (silice, carbonato di sodio e carbonato di calcio) che sono ottenuti tramite solidificazione di un liquido non accompagnato da cristallizzazione.

E' trasparente, fragile, facile da pulire ma teme gli abrasivi.

PULIVETRI

LEGNO

Ricavati dai fusti delle piante (in prevalenza conifere) è il rivestimento dei mobili in eccellenza. Se non viene trattato correttamente con cere e solventi naturali, può assorbire acqua e ogni altro liquido e con l'umidità e con l'umidità si gonfia e si deteriora. Non usare abrasivi.

LEGNO E PELLE 750 ML PALQUETTE 5 KG



FERRO CROMATI

Sono leghe trattate con una pellicola di cromo che a contatto con l'aria si fissa in maniera duratura, mantiene la lucentezza e li preserva dalla ruggine e dalla corrosione.

GREASE ACCIAIO

ACCIAIO INOX

E' acciaio con ossido di cromo che non si arrugginisce se esposto all'aria e all'acqua.

PULI INOX 750 ML



ALLUMINIO ANODIZZATO

E' un metallo sottoposto a un processo di elettrodeposizione che rende l'alluminio resistente alla corrosione.

CHANTAL 5 KG



Rivestimenti metallici



Il bagno è un ambiente che si trova in tutti i contesti: dalla ristorazione alla stazione ferroviaria, dalle cliniche sanitarie agli alberghi, dagli uffici a tutti i luoghi pubblici.

Il bagno è da sempre considerato l'ambiente di vita più sporco, sia per la tipologia di sporco che per l'alto rischio insito dell'ambiente stesso. La pulizia del bagno va distinta in base alla frequenza di utilizzo infatti, il bagno di un fast food, molto affollato, presenta le stesse problematiche di un albergo di lusso, poiché sottoposto ad un continuo passaggio di persone.

Per la pulizia dei bagni bisogna prima preparare le necessarie attrezzature:

- munirsi di panni preimpregnati, monouso usa e getta o di panni microfibra e spugne seguendo il codice colore;
- predisporre il cartello indicatore di pavimento bagnato;
- preparare l'attrezzo per la scopatura a umido, garze monouso o frange, attrezzo per il lavaggio, frange per il lavaggio, sacchi a perdere per cestini portarifiuti;
- preparare una soluzione detergente disinfettante per i pavimenti, prendere un disincrostante per uso giornaliero e uno per uso periodico, un lavavetri per lo specchio ed un igienizzante per i portasciugamani.





PRECAUZIONE:

- leggere le etichette e l'impiego dei detergenti;
- accertarsi del dosaggio in caso di prodotti non pronti all'uso;
- in caso di utilizzo dei prodotti concentrati da diluire è necessario riportare l'etichetta sul nuovo contenitore;
- evitare di mescolare due detergenti tra loro;
- non travasare i prodotti in contenitori anonimi (ad esempio bottiglia d'acqua);
- se possibile utilizzare panni monouso usa e getta, ma soprattutto non utilizzare panni dello stesso colore per il lavaggio di zone con diverso rischio (2 stracci di colore differente per la pulizia di lavandini e wc).



Lavabo



DENSO CREAM

Rubinetti



MULTIBAGNO 750 ML

WC



WC GEL

Pavimenti



MULTIBAGNO 5 KG

Accessori



NEOSAN 750 ML

**Specchi, vetri
e lampadari**



PULIVETRI

Piastrelle



MULTIBAGNO 750 ML

Scarichi



ANTI CALK-CLORO TABS

Il lavaggio delle mani rappresenta il mezzo più importante ed efficace per prevenire la trasmissione delle infezioni e serve ad allontanare fisicamente lo sporco. L'igiene personale è importante in quanto contribuisce a mantenere inalterata la funzione protettiva della pelle che quotidianamente è esposta a notevoli sollecitazioni.

La popolazione microbica presente sulla cute delle mani può essere di due tipi: residente e transitoria.

La prima è costituita da microrganismi che colonizzano stabilmente la cute: per il 20% essi si trovano nelle pieghe profonde e nei follicoli piliferi, per l'80% sono disposti negli strati superficiali. I microrganismi degli strati profondi sono pressochè inaccessibili alla disinfezione.

La flora transitoria è costituita da microrganismi patogeni e non patogeni che, pervenuti occasionalmente sulla cute, possono sopravvivervi per un tempo limitato, ma non colonizzare sistematicamente la cute stessa. I microrganismi transitori vengono acquisiti e ceduti con facilità e sono quindi facilmente rimovibili con un semplice lavaggio con acqua e sapone. Nella pratica, quindi, riveste un ruolo fondamentale soprattutto la frequenza con la quale viene effettuato il lavaggio.

Un ruolo centrale nella trasmissione delle infezioni è svolto dalle mani del personale ospedaliero o addetto alla preparazione dei cibi, moltissimi organismi sono, infatti, in grado di colonizzare temporaneamente o stabilmente le mani. L'uso dei guanti non sostituisce il lavaggio delle mani. I guanti contaminati utilizzati dal operatore possono diventare un importante e spesso trascurato veicolo di diffusione dei microrganismi nell'ambiente.

La temperatura dell'acqua consigliata è di 37°C poichè a temperature inferiori si ha un vaso costrizione e un restringimento dei pori che impediscono la penetrazione del lavamani; viceversa, temperature superiori possono provocare irritazione cutanea nonchè il passaggio in superficie di germi residenti in profondità. E' raccomandato lavarsi le mani almeno 8 volte ed è obbligatorio prima di cucinare, mangiare, accudire un malato, un neonato o un bambino, trattare una ferita, applicare o togliere lenti a contatto, dopo il rientro a casa, dopo aver utilizzato i servizi igienici, toccato cibi crudi, soffiarsi il naso, aver toccato un animale (anche se abita nella stessa casa), aver accudito un anziano o malato, aver cambiato il pannolino a un neonato, aver maneggiato rifiuti.





COME LAVARSI LE MANI

- 1* Bagnare le mani con acqua;
- 2* Applicare sapone a sufficienza fino a ricoprire tutta la superficie;
- 3* Strofinare le mani da un palmo all'altro;
- 4* Palmo destro su dorso sinistro incrociando le dita e viceversa;
- 5* Palmo a palmo con le dita incrociate;
- 6* Di nuovo le dita, opponendo i palmi, una mano con l'altra;
- 7* Strofinare attraverso rotazione del pollice sinistro su palmo destro e viceversa;
- 8* Strofinare, attraverso rotazione, con le dita della mano sinistra sul palmo della mano destra e viceversa;
- 9* Risciacquare le mani con acqua;
- 10* Asciugare le mani con una salviettina monouso;
- 11* Usare la salviettina per chiudere il rubinetto;
- 12* Le mani sono ora pulite.



RIMOZIONE DEI RESIDUI GROSSOLANI

fase preliminare di
rimozione
meccanica dei
residui grossolani.

SGRASSAGGIO

si tratta della
effettiva fase di
sgrassaggio dei
residui di tipo
organico.

DISINCROSTAZIONE

l'eliminazione di
formazioni di tipo
inorganico, quali calcari,
ruggini, ossido, ecc.





SICUREZZA
IGIENE
ECONOMIA

4

DISINFEZIONE

fase di abbattimento della carica batterica su attrezzature, superfici, ambienti e persone.



5

DISINFESTAZIONE

garantisce la difesa e l'allontanamento di agenti infestanti (insetti e roditori).

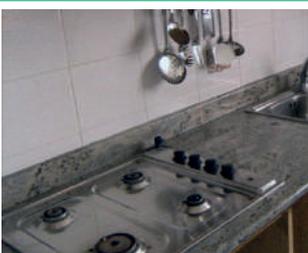


**FORNI - GRIGLIE
FRIGGITRICI
PIASTRE DI
COTTURA**



FORNO GEL

**INFISSI - PARETI
CARRELLI - RIPIANI
LAVELLI - FRIGORIFERI
SUPERFICI INOX**



**SANY CLEAN
SANY ALCOOL**

**BOLLITORI
CUOCIPASTA
PENTOLE**



DISINCROSTANTE

**CAPPE
FILTRI DI
ASPIRAZIONE
CONDOTTI D'ARIA**



FORNO GEL

**CANALI DI
SCARICO
GRIGLIATI
PAVIMENTI**



**SANY ALL CL
SANY DET
SANY FOOD**

MANI



DETER MANI